

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo 1.24
semestre 62
trimestre 31
mese 26
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 15 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in 15 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuati le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Senza Patria.

La figlia del Pastore.

Le lotte della vita.

I disertori.

Seconde nozze.

Sulla laguna.

Il Romanzo di Rodolfo.

Il viaggio di nozze.

UN VERO PREMIO

abbiamo procurato agli abbonati della Patria del Friuli:

LA STAGIONE

di Milano, questo splendido magnifico giornale di mode — meritamente famoso, e che si stampa in quattordici lingue con una tiratura di 720.000 copie — i nostri abbonati lo possono avere ad un prezzo di grande favore. L'edizione di lusso — che costa annue lire 20, costerà per essi soltanto lire 12.80; l'edizione comune che costa annue lire 10, per essi non costa che lire 6.40.

I nostri Soci di Provincia per ottenere tale facilitazione nel prezzo, non avranno a far altro che spedire, insieme al vaglia postale, la fascetta con cui ricevono la Patria del Friuli, all'Amministrazione della Stagione, — Milano Corso Vittorio Emanuele N. 37.

Pei Soci di Udine, l'abbonamento alla Stagione si fa al nostro Ufficio in Via Gorgi N. 10.

Avranno diritto a questa facilitazione eziandio i Soci della Patria del Friuli i quali avessero pagato solo il primo trimestre 1885.

PREZZI D'ABBOONAMENTO

ALLA

PATRIA DEL FRIULI

per un anno lire 24
per un semestre 12
per un trimestre 6

Rinnoviamo l'avvertenza agli abbonati di fuori Udine tanto vecchi come nuovi, che, per rinnovare l'abbonamento, non occorre scrivere la lettera, né fare il vaglia; basta pagare 20 centesimi all'impiegato di posta ed egli s'incarica di tutto.

1^a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO PRIMO.

Il ventisette novembre 1859, fra le due e le tre ore del pomeriggio, un uomo apparve sul ciglio pericoloso d'uno di quei sentieri, frequentati da bestie selvaggio, che si svolgono gradatamente in capricciosi meandri a ridosso dei picchi più elevati della Riviera del Vento.

La Sierra della Riviera del Vento è uno dei punti più selvatici ed inespugnabili di quelle immense e formidabili Cordigliere che nella sua integrità attraversano l'America, di cui a ragione ugon: dice la spina dorsale, e che hanno ricevuto, in questa regione, il nome caratteristico di montagne Rocciolose.

Girato l'angolo del sentiero ch'egli seguiva, l'uomo, di cui parlammo, s'arrestò, gettò macchinamente un'occhiata all'ingiro e lasciò cadere a terra il fucile del suo fucile: appoggiò quindi le mani incrociate sulla bocca dell'archibugio, e, dopo brevi istanti, parve immerso in profonda meditazione.

Noi cercheremo delineare in poche righe il ritratto di questo personaggio, chiamato a rappresentare, se non la prima, certo una delle parti principali

LA DIPLOMAZIA

auguri e pronostici

pel capo d'anno 1885.

Umberto I., nella Reggia del Quirinale, ricevette ieri gli Ambasciatori e i Ministri delle Potenze estere per la cerimonia degli auguri del capo d'anno.

E questo un fatto ordinario e, appunto perchè tale, non commuove gli animi, quasi ormai alla grandezza d'Italia e del Principe non si connettessero più timori o speranze.

Pur a coloro, i quali vissero tanto da essere testimoni dell'epopea del risorgimento italiano, questo spettacolo cortigianesco offresi ancora imponente e solenne. E ciò per un cumulo di memorie, e per riflessioni che sgorgano spontanee a compiacimento del nostro orgoglio nazionale.

Ecco che tutte le Potenze, tutti gli Stati, grandi e piccoli, dell'Europa e delle altre parti del mondo, mandano saluti ed auguri al Re, e salutano il Re, salutano anche l'Italia. Ecco che, si scambiano congratulazioni e voti, perchè la conservata la pace, necessaria per lo sviluppo delle sociali istituzioni, per la prosperità economica, i progressi delle industrie e dei commerci. Ecco che l'amicizia delle Corti e dei Capi di Repubbliche preludia a quella universale fratellanza dei Popoli che idealmente racchiude il concetto del perfezionamento dell'Umanità.

Queste idee confortanti, queste nobili aspirazioni, almeno per un giorno abbianza a dominare la mente di tutti gli Italiani. Almeno per un giorno, si dia tregua alle gare ingenerose e alle fastidiose querimonie, e si pensi a quei miracoli di fortuna e di virtù che fecero l'Italia qual'è.

Ieri salirono la scalea del Quirinale i rappresentanti di tutte le Nazioni, e nella visita al Re addimostrarono di onore il Popolo italiano. E nello scambio di parole cortesi, que' rappresentanti assicurano essere ovunque pregiata l'amicizia di un Popolo che, dopo secoli di patimenti e di abiezione politica, volle e seppe animosamente a nuova vita risorgere.

Quindi oggi Re Umberto, ricevendo i Ministri e le Rappresentanze del Parlamento, potrà dire che, godendo l'Italia l'amicizia di tutte le Potenze e sperando egli nella durata della pace, ogni cura debba essere indirizzata al riordinamento amministrativo e alle provvidenze economiche, sì che per po-

nel racconto che intraprendiamo a narrare.

Lo sconosciuto, d'una statura più che mediocre, avea le membra robuste e mirabilmente proporzionate: la sua fronte larga ed aperta, era solcata da rughe profonde, traccie indelebili d'intensi pensieri e di lunghi dolori, meglio che segni di avanzata età: i tratti suoi ispiravano fiducia.

Gli occhi azzurri, grandi e vivaci, avevano lampeggiamenti d'ineffabile dolcezza, e, lorchè s'animavano, lasciavano sfuggire dalle fulve ciglia delle scintille magnetiche d'un fascino irresistibile. Il naso lungo, un po' ricurvo, dalle narici mobilissime come quelle dei felini, ricadeva sur una bocca ben fatta, mobilissima anch'essa, con due labbra grosse e d'un vermiglio sanguigno: del resto, questa bocca scompariva quasi per intero sotto la folta barba d'un biondo carico, cui si frammischiavano dei leggeri fili d'argento e che gli celava tutta la parte inferiore del volto.

La fisionomia di quest'uomo spirava franchezza, bontà, coraggio: c'era in lui un certo che di simpatico che non poteva a meno d'insinuarsi nell'animo altrui; di fronte ad esso, si capiva tostamente di avere a contatto un organismo possente, una scelta natura.

Se, abruva ch'egli avesse di più anni ormai oltrepassato la metà della vita: i lunghi capelli biondi, che spingevano furtivi al di sotto del berretto di pelle volpina e r'adevangli poscia in disordine sopra le spalle, si mescolavano diggià a numerosi fili color

tento impulso del Governo abbiano a scemare i timori di quelle crisi agrarie, industriali e commerciali per cui grave detrimento ne verrebbe al benessere pubblico.

Eliminati i pericoli di questioni internazionali, affidata alla nostra Diplomazia la cura di tutelare all'estero la dignità e gli interessi dell'Italia; confortati dalla stima e dalla benevolenza degli stranieri, l'avvenire del presente, sotto un aspetto meno fosco di quello che taluni, con ironia crudele, si affacciano a dipingere.

Certo che esistono molti mali e bisogni cui recare rimedio e provvedimento, ma seppur sterile conforto, pensiamo alle condizioni interne, di altri Stati, e ralleghiamoci di confronti che il più delle volte tornano a nostro vantaggio. E lo potremmo provare di leggieri, qualora ci facessimo oggi a sentenziare sulle recenti vicende della vita intima di quelli Stati, ricordando quanto udimmo nei loro Parlamentari e le rivelazioni indiscrete di pubblicisti e polemisti. Quasi tutti ebbero ed hanno a lagnarsi per germi di mali o per di sordini sociali, di cui davvero l'Italia va esente od è meno infetta. Ed anche, riguardo a pubbliche calamità, se noi nello scorso anno ebbero l'epidemia nell'impero vicino si patì il flagello delle inondazioni, e adesso la Spagna dolorosamente fu percossa dal terremoto.

Riguardo poi ai mali della politica, l'Italia, malgrado i dissensi della partigianeria, trovasi ancora in istato migliore di quello di quasi tutti gli altri Stati. Ogni giorno il Giornalismo mondiale lo fa sapere; quindi inutile il dichiararlo con esempi.

E ora, concludendo, possiamo anche noi, quasi eco agli auguri emessi ieri e oggi nella Reggia di Umberto I., affacciarsi al nuovo anno con serenità di propositi, e nella speranza di contribuire al bene della Patria, che abbisogna supremamente della concordia e della operosità di tutti i suoi figli.

Il cholera cova sotto la cenere.

Napoli, 31. Si è sparsa un po' di inquietudine per la città. Si constata di fatti che il cholera cova sotto la cenere.

Infatti ora si annunzia che è scoppiato a Forma (Caserta).

È partito subito a quella volta il deputato dottor Bonomo.

Malgrado ogni smentita, il caso di Gaeta era cholera.

La Gazz. Uff. conferma la strage del viaggiatore Bianchi e dei suoi compagni.

del latte; nondimeno il suo portamento era sicuro e fermo, nè sembrava aver egli perduto del suo vigore, che, a giudicare dalle apparenze, doveva essere erculeo.

Con fierezza e disinvoltura affatto giovanili egli portava il grazioso e pittoresco costume dei cacciatori bianchi delle praterie. Tale costume, dei più semplici, si compone di un berretto di pelle azzurra, d'una camicia di flanelle rossa, riunita al collo da una cravatta di seta nera, fermata alla sua volta da lunga spilla d'oro arricchita di un magnifico diamante. Questa camicia spariva a metà sotto una giacca di tela cruda, guarnita di bertelle azzurre e serrata ai fianchi da un largo cinturone di pelle di daino, cui stavano sospesi, dall'una parte, una sciabola-baionetta che poteva al bisogno adattarsi alla bocca dell'archibugio, e dall'altra una piccola accetta rassomigliantissima a quella dei marinai, di più una tasca di cuoio per le cartucce ed un paio di lunghe pistole a sei colpi.

Questi bellissimi revolvers dal calcio ripiegato, ciò che permette, volendoli adoperare, di poggiali alla guancia come si farebbe con una carabina, e le di cui palle a punta d'acciaio superano in forza e precisione quelle dei migliori fucili, uscivano dall'officina del celebre armaiolo Galand ed erano allora pressochè sconosciute in America.

I calzoni di pelle di daino, che, a partire dal ginocchio, scomparivano entro le fortissime uose attaccate a dei magnifici mockens indiani, completavano, con l'aggiunta d'un fucile a re-

Sbarbaro acchiappato dalle guardie.

CONCETTA PIANGE.

Così fa in prigione.

Roma, 31. Ieri sera, alle ore dieci circa, la Questura è riuscita a scoprire il nascondiglio del professore Sbarbaro, in via Luce, in Trastevere.

Sbarbaro fu arrestato mentre stava in colloquio colla moglie.

Aveva la barba rasa, cosa strana assolutamente per lui, che l'ha sempre portata e ci teneva.

L'arresto fu compiuto rapidamente, quasi alla chetichella, in mezzo ad ispettori ed agenti di pubblica sicurezza.

Fu arrestato pure il padrone di casa, certo Volpi, sotto l'accusa di aver tenuto mano per nascondere alla giustizia un latitante.

La moglie di Sbarbaro, signora Concetta Ciocci, piangeva disperatamente e seguiva il marito in Questura.

L'avvocato professore Pietro Sbarbaro venne chiuso nella stanza a pagamento N. 15.

Il direttore delle carceri, come d'uso, lo fece prima perquisire.

Gli si trovarono addosso varie lettere ed alcuni documenti che non lasciava mai e teneva in una tasca interna del gilet.

Appena entrato nella stanza N. 15, Sbarbaro chiese una penna, carta e calamajo.

Voglio scrivere alla Concetta, gridò. Il direttore accondiscese e gli fece venire quanto desiderava.

Sbarbaro si mise al tavolo e scrisse. Scrisse a lungo una violentissima lettera, ripetendo alta ad voce le frasi più forti.

Il direttore gli osservò che una lettera simile non avrebbe potuto far recapitare. Lo pregò di essere più calmo, più temperato.

Piuttosto vi rinunci, gridò Sbarbaro, scattando in piedi e gettando a terra la penna.

Bella libertà! esclamò scrollando le spalle ed agitando le braccia convulsamente.

Il direttore uscì. Sbarbaro, riacquistata la calma, si fece portare la cena. Sembrava affatto tranquillo.

Si sedette alla tavola e cominciò a mangiare. Ma dopo due o tre bocconi, colto da un impeto di rabbia rovesciò la tavola, rompendo i piatti, i bicchieri, il fiasco di vino.

E scoppio in pianto.

I carcerieri lo lasciarono quieto. Egli si gettò sul letto vestito ma non poté pigliar sonno. Si alzò e passeggiò tutta la notte su e giù per la stanza.

Stamane tornò a scrivere alla moglie.

Sbarbaro protestò ieri davanti al questore contro l'arresto del Volpi che dice essere innocente. Anch'egli si proclamava innocente. Vorrebbe essere messo nel camerino insieme agli altri detenuti, fra i quali, come dichiarò, vorrebbe far propaganda di moralità.

trocarica, uscito pure dall'officina dello stesso armaiolo, il costume originale e l'armamento formidabile dell'uomo la di cui figura abbiamo tentato delineare. Accenneremo inoltre ad un capriccioso carniero ch'egli portava a bandoliera e che, senza dubbio, doveva contenere dei viveri.

A giudicar dall'aspetto, quest'uomo doveva essere, secondo le circostanze, un terribile avversario o un potente alleato.

Dopo brevi istanti, lo sconosciuto rialzò lentamente la testa, si passò una mano sulla fronte come per scacciarne le tristi idee che l'avevano improvvisamente assalito, poi con voce roca mormorò a fior di labbro queste due parole, che certamente dovevano avere un significato pauroso:

«E necessario!»

Dal sentiero periglioso dove s'era fermato, lo sguardo del cacciatore spaziava liberamente attraverso un paesaggio immenso, senza confini: e sebbene avvezzo, per la sua lunga dimora nel deserto, alle varietà meravigliose della natura vergine in mezzo a cui viveva, pure non poté trattenere un grido d'ammirazione alla vista dello spettacolo grandioso che, a guisa di magico caleidoscopio, si svolgeva allora sotto i suoi occhi.

Davanti a lui, al disopra, all'intorno, siergevano, distendevano in disordine pittoresco le creste, biancheggianti per la neve, delle montagne della Riviera del Vento, di questo serbatoio inesauribile di cui sorgenti e le nevi disciolte ed i laghi danno vita a più di

Dove sta di casa il diavolo?

Già i tedeschi hanno delle fantasie strane. Vi ricordate quella leggenda che riferisce l'Auerbach ne suoi racconti popolari?

Il diavolo andò una volta a lavorare e promise di esser buono se gli davano sempre da fare. Gli uomini accolsero la sua proposta e gli diedero a fare le cose più faticose di questo mondo; ma non gli avevano appena detto quel che doveva fare, che era fatto, ed egli tornava come il vento dicendo:

«Ho finito: datemi un altro lavoro, o monto sulle furie!»

Gli uomini non sapevano più dove dar del copo, finchè, un salto su, ad ordinare al diavolo di lastricare la strada alla vicina città così presto che, salendo immediatamente in un tiro a due, ei dovesse trovar la strada già lastricata.

E il diavolo lastricò la strada così presto come gli era stato ordinato.

L'Auerbach dice che qui finisce la leggenda — ma non la storia; e completa la storia.

Il lastrico adunque era ultimato, e il diavolo tornò esclamando:

«Datemi da lavorare o monto in furia!»

Un usciere lo prese allora per un orecchio e lo condusse, negli archivi dei ministeri, dicendogli:

«Ecco qui: leggi, esamina, distribuisce, metti in ordine, cotesta immensa farragine di scritti e di stampati: suppliche, petizioni, decreti, leggi, regolamenti, relazioni, statistiche, circolari, progetti, pareri, consulti, perizie, responsi, istruzioni segrete, ecc. ecc.; ed avrai da lavorare fino al di del giudizio!»

Il diavolo dunque è sempre là, chi lo cercasse.

Se si mettesse insieme tutto quello che spreca il governo negli scritti, nelle stampe, nella cartuccia inutile, che va a marcire nei magazzini per esser poi rivenduta al peso dei cenci, ci sarebbe da abolire una tassa!

Il terremoto nella Spagna.

I particolari che continuano a venirci sugli effetti del terremoto della sera di Natale sono spaventevoli.

Il governo spagnuolo ne ritardò la diffusione per evitare che un nuovo terribile panico si propagasse nella popolazione.

A Piegro di Cordova eranvi circa 300 persone in teatro quando si sentì la gagliarda scossa, molti si precipitarono dalle finestre e si sfracellarono orrendamente.

A Marchas rimangono pochissime case in piedi; moltissime persone sono sepolte sotto le macerie.

In seguito ad una frana avvenuta nella cava Dorothea presso Carnavon (Inghilterra), sette uomini rimasero seppelliti sotto le rocce.

uno di que' fiumi poderosi che, precipitandosi da quelle sommità e attraversando per migliaia di chilometri le più svariate regioni, vanno poi a gittarsi gli uni nell'Atlantico, gli altri nel Pacifico.

Scendono queste acque romoreggiando lungo i fianchi scoscesi delle montagne e rimbalzano spumeggianti in vertiginose cascate, mentre il sole, ripercotendo sovr'esse i raggi di fuoco, semina le balze all'intorno di scintille che paiono lamine d'oro; così, di roccia in roccia, di precipizio in precipizio, finiscono per cacciarsi attraverso le folissime ed alte erbe della savana.

Lo sguardo dello sconosciuto fissavasi ora su d'un profondo burrone, dall'aspetto ad un tempo selvaggio e pittoresco.

Quattro viaggiatori, tre uomini e una donna, montati su dei mustangs, cavalli delle praterie, venivano con grande fatica per questo burrone, ora attraversando penosamente il letto spumoso d'un torbido torrente, dove le loro cavalcature correvano il rischio ad ogni passo di rovinarsi, ora passando al disotto delle cascate, là dove l'acqua era slanciata da così enorme altezza che precipitava al fondo del burrone come pioggia impetuosa sbattuta dal vento; ora infine osteggiando piccole fiumane le di cui acque battevano con spaventoso fracasso nelle rocce circostanti, spargliando le schiume lucenti lungo gli scogli.

Gli sguardi del cacciatore seguivano ostinatamente i quattro viaggiatori, i quali, malgrado le difficoltà in appa-

I telegrammi dello Stato.

L'onore Magliani, in seguito alle raccomandazioni rivolte dal suo collega dei Lavori Pubblici, ha ordinato che d'ora innanzi i telegrammi di Stato siano inviati con maggiore parsimonia, e nel solo caso che siano richiesti da una urgente necessità.

Il numero dei telegrammi che ogni anno si spediscono in franchigia è di circa 60 mila; e molti di essi, mentre portano un dannoso ingombro alle linee, non sono affatto necessari.

CRONACA PROVINCIALE

Il Duomo di Mortegliano.

Confermiamo la notizia che si sta pensando al completamento del Duomo di Mortegliano. Abbiamo veduto il progetto, molto avanzato, del prof. ing. Falcioni; e crediamo poter asserire che riuscirà un'opera d'arte. La grande cupola centrale avrà un'altezza di circa sessanta metri; altrettanto le due torri a uso campanile che sorgeranno nella parte posteriore dell'edificio. Il tutto sarà in stile gotico.

I medici a Pordenone.

per iniziativa dell'esimio chirurgo dott. Frattina, ricostituirono il Comitato medico locale dell'associazione medico-italiana. Fu eletto a presidente il dottor Frattina, il quale, essendo presidente del Comitato locale di Oderzo-Motta, disse che non poteva accettare la nuova carica. Sperasi che aderirà alle preghiere dei suoi colleghi — e rinuncerà a quella precedenza per tenere la presidenza del Comitato di Pordenone.

I due vice-presidenti furono eletti, uno nella persona del dott. Castellano di Sacile e l'altro nella persona del dott. Lenardon di San Vito.

Le riunioni mensili si terranno alternativamente nei tre capoluoghi di Sacile, di San Vito, di Pordenone.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 31 dic.	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Batometro ridotto a 0° alto metri 11601 sul livello del mare	752.73	752.82	753.90
Umidità relativa	81	87	65
Stato del cielo	Coperto	Misto	Misto
Acqua cadente	4.5	—	N.F.
Vento direzione	—	E	N.E.
Vento velocità chil.	0	8	2
Termom. centigrado	0.7	9.0	7.2
Temperatura massima	9.8	Temp. minima	—
Temperatura minima	4.5	all'aperto	3.5

Mercati e fiere in Friuli.

Venerdì	Genova (mens.), Portogruaro (m.) Udine (settim.)
Sabato	Spilimbergo (s.)
Lunedì	Brugnera (ann.) Cordovado (m.) Tolmezzo (m.) Tricesimo (m.)
Martedì	Festa dell'Epifania
Mercoledì	Codroipo (m.) Pavia (m.) Percotto (m.)
Giovedì	Udine (s.)

renza insormontabili del cammino percorso, continuavano a transitare il burrone, e ad avvicinarsi sempre più al luogo dov'egli aveva fatto sosta.

D'improvviso, un rumore impercettibile per altri che non fosse un abitante delle frontiere, si fece intendere a qualche passo appena da lui.

Il cacciatore si risosse vivamente e si cacciò in agguato dietro un crepaccio della rupe che sporgeva lì presso; poi, armato il suo fucile, protese lievemente il capo in avanti.

Hugl fece una voce grossa con accento gutturale.

Senza dubbio il suono di questa voce era noto al cacciatore, che disarmò tosto il fucile e riprese con noncuranza la posa di prima.

Quasi contemporaneamente un uomo comparve al suo fianco.

Questo nuovo personaggio era un guerriero indiano, armato di tutto punto, come se dovesse marciare contro il nemico.

Era un uomo di alta statura, dal tratto rozzo e sprezzante, fisionomia cupa ed impassibile, occhi neri, incavati nell'orbita, scintillanti d'intelligenza e di furbia. Benché sia quasi impossibile il valutare l'età d'un indiano, pure costui dimostrava d'aver già toccata la cinquantina. Le sue armi erano simili a quelle del cacciatore; si vedeva bene che uscivano dalla stessa officina.

Siete voi, Capo? disse lo sconosciuto, stendendo la mano al nuovo venuto.

Hugl fece l'indiano, rispondendo con una stretta vigorosa.

L'arte per esser felici ogni giorno.

A conoscerla!... Eppure è un'arte alla mano, che tutti possono apprendere ed esercitare facilmente. Ve la ricordate la massima del D'Azeoglio: se vuoi che tutti sieno galantuomini, comincia dall'esserlo tu? Ebbene: qualche cosa di simile, ed ecco tutta l'arte di esser felici.

Proponetevi ogni mattina di far nella giornata star allegro qualcuno, di renderlo, per quanto potete, felice. Andate poi agli affari vostri — e soprattutto fate il vostro dovere. Voi stessi rimarrete contenti, perché chi fa il suo dovere fa una gran bella cosa.

Cercate poi di adempiere il vostro proponimento, tutte le volte che ve se ne porga l'occasione: e certo non avrete da aspettar tanto.

Non ha da essere una gran cosa quel che avete da fare a pro' de' vostri simili: sol che la facciate con amore e sarà ben fatto.

Ma voi sarete doppiamente felici se i vostri simili avranno fatto lo stesso proponimento e lo adempiranno come voi.

È questo il più bel sodalizio segreto degli uomini, quando ciascuno pensa alla brevità della vita che mena quaggiù in compagnia de' suoi simili, e s'industria, quanto è da lui, di renderla loro men tribolata che sia possibile.

Ma — direte — non tutti lo faranno. ed io sarò sempre in balia dei tristi. Or bene incominciate intanto voi, lo cominciate ognuno che sente la forza... se voi che tutti sieno galantuomini comincia dall'esserlo tu.

Maggiore ancora sarà il piacere quando tu faccia qualche cosa a vantaggio di tutti, dello Stato, della nazione, della umanità. Cotesto pensiero conferisce a ciascuno, per quanto umile e limitata sia la sua vita, una dignità e sublimità interiore, una felicità che fa dimenticare tutte le piccole umane miserie e riconcilia gli uomini fra di loro e col mondo — per mezzo dell'amore!

È questo l'augurio che noi vi facciamo, lettori garbati, pel nuovo anno. Valet!

Municipio di Udine.

Tassa di Esercizio e Rivendita.

Avviso.

Con Decreto 23 dicembre corrente N. 27355 del R. Prefetto fu reso esecutivo il Ruolo Suppletivo I. 1884 della suindicata tassa, ed è fin da oggi ostensibile presso l'Esattoria Comunale sita in Via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei tre mesi di febbraio ed aprile 1885.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Palazzo Civico, Udine 26 dicembre 1883.

Il Sindaco

Luigi De Puppi.

— Perché dunque mio fratello ha tanto ritardato a tornare? proseguì il cacciatore.

— L'orso grigio è forte, ma l'orso bianco è scaltro. Curumilla ha voluto vedere.

— E cos'è che il Capo ha voluto vedere?

— L'accampamento dei Visi Pallidi.

— E che? Vi siete arrischiato fino là?

— Gli yankees sono tanti cani, coi quali i figli degli indiani possono trascurarsi: Curumilla volle penetrare nell'accampamento e vi ha spiato i wigwams, i toldos e le callis.

— Quale imprudenza! Capo, e siete voi sicuro di non essere stato riconosciuto?

— Un corvo aveva fiutato l'odor del nemico e s'era messo sulla sua pista; ma colui non fuiterà più, soggiunse l'indiano con un sorriso ironico; guardate, fratello!

Rimosse la sua veste di bisonte e mise allo scoperto una zazzera insanguinata che gli pendeva dalla cintura. — Egli cacciava poco fa nelle praterie echeggianti delle festevoli grida de' suoi, continuò l'indiano.

— Bel colpo! fece con noncuranza il cacciatore. — Un mariuolo di meno! Del resto, non ne mancano degli altri nelle praterie.

Il Capo scosse la testa in segno affermativo.

Vi fu un momento di silenzio.

Il cacciatore per il primo riprese a domandare:

— E perché Bellumore non si trova egli con mio fratello?

Il disgraziato "Matteo Bruzzo."

Mangiavano da bestie.

Chi fu il primo colpito da cholera a bordo.

A Cannonate.

A Pianosa stanno bene.

Spero avrai ricevuto un mio telegramma del giorno 20, dove ti feci sapere del mio arrivo e della mia perfetta salute, unitamente ti mandai anche una cartolina.

Domenica 21 dopo 79 giorni che ero in mare, alla sera mi sbarcai dal povero *Matteo Bruzzo* e con una gondolella io e tutta la mia compagnia del rango si venne alle coste dell'Isola Pianosa, sito delizioso come posizione, ma come nome ha fatto una brutta impressione perché è posto dove mettono i carcerati da 20 anni e in vita; questo posto fu assegnato dal governo per mettere i passeggeri del *Matteo Bruzzo*, il quale governo era tutto sbigottito per i telegrammi mandati dall'ignorante governo dell'Uruguay e del Brasile, i quali dicevano che a bordo morivano dai 30 ai 40 dal cholera, al giorno, dove invece ne morirono solo 18 in tutto il viaggio per cholera e 6 i quali dovevano morire lo stesso.

Ora io mi trovo qui nell'Isola Pianosa insieme a 1224 passeggeri; che se ne morivano 30 e 40 al giorno, in 79 giorni, fate conto voi quanti ne mancano a 1249 che siamo imbarcati a Genova. Io qui ora sto benissimo e in un giorno e mezzo che sono qui sono già rimesso del viaggio, qui si mangia bene e si beve vino buonissimo, al confronto del schifoso mangiare che si aveva in bastimento il quale fu la rovina di quei poveri che lasciarono la vita.

Io ora non posso farvi la descrizione di tutto il viaggio per puntino ma solo vi dirò quale fu il martirio dei poveri passeggeri. Dal primo giorno che fui imbarcato i viveri furono pessimi, che non si potevano digerire, il vino cattivissimo ed ancora allungato con 1/2 di acqua, il dormire poi si era come le bestie.

Con tutto ciò si andava avanti lo stesso con la speranza di arrivare giorno per giorno, si aveva delle bottiglie di liquori e vino; così passavano il tempo quei poveri cani di passeggeri, e così anche io, ma prima di arrivare a Montevideo scoppiò il cholera in una bellissima donna, la quale faceva compassione a tutti; qui incominciarono i guai, saputo, quando si arrivò a Montevideo, il governo dell'Uruguay, e quello dell'Argentina, che a bordo del *Matteo Bruzzo* fu il cholera, non vollero più riceverci e ci imposero di partire, ci portarono tutti i generi occorrenti per ritorno dopo 12 giorni che si scaricava carbone, viveri, ecc.: gli ammalati credevano, figuratevi in quali condizioni; fino a qui tutti avevano portato dei liquori, del vino, frutta ecc., coi quali potevano sostentarsi, tutti avevano portato vestiti da cambiarsi quanto occorreva loro per quel tempo.

In questo frattempo il mangiare diventò noioso, insopportabile; aggiungasi l'impressione del cholera, il dispiacere di ritornare indietro; in tutti i volti si leggeva solo l'orrore delle condizioni in cui ci trovavamo.

In questi 12 giorni il Governo dell'Uruguay scrisse al Governo del Brasile se voleva riceverci, il quale rispose che ci accettava volentieri, ma non gli scrissero del cholera, sicché noi il dodicesimo giorno si partì per Rio-Janeiro, ma nel mentre si viaggiava, i

— Il cacciatore è al campo, rispose il Capo.

— Come! gridò l'altro sorpreso, e voi abbandonate il nostro amico in mezzo a quei bricconi?

L'indiano sorrise.

— Mio fratello non comprende, disse egli: Bellumore sta preparando il pasto della sera.

Il cacciatore fece un atto di disgusto.

— Perché attendere qua? ripigliò l'indiano; la strada è pessima, e i Visi Pallidi non si lasceranno vedere, mio fratello lo sa.

— Tuttavia, per rientrare nei loro accampamenti, bisognerà bene che pigliano questa via...

L'indiano scosse la testa in atto negativo.

— Essi hanno scoperto un altro passaggio, molto più lungo, ma meno pericoloso.

— Siete ben sicuro di ciò, Capo?

— Curumilla ha veduto: nessuno ci incalza per il momento: che il gran cacciatore pallido segua il suo amico, essi accerterà di quanto questi gli dice.

— E sia, vi acconsento, Capo; ma affrettiamoci, non abbiamo un istante a perdere.

— La testa di mio fratello è grigia, ma i pensieri di lui son giovani: il Capo sa ciò che dice; l'orso bianco ha gli occhi per vedere...

Il cacciatore gettò un'ultima occhiata al burrone, fece un gesto di rassegnazione e gettandosi il fucile in ispalla:

— Andiamo dunque, poiché lo volete, disse.

giornali di Montevideo andarono a Rio-Janeiro, i quali dicevano che sul *Matteo Bruzzo* ne morivano dai 30 ai 40 al giorno. Sicché appena arrivati al magnifico porto di Rio-Janeiro si ricevettero a cannonate che se non si tornava indietro a tutta forza ci mandavano a fondo; fecero 8 colpi di cannone: immaginatevi voi quale sbigottimento, quale dolore.

Ma se io vi descrivessi tutto quello che succedeva in questi giorni sarebbe qualche cosa di imponente e da piangere, leggerete nel viaggio che vi manderò fra pochi giorni che io oggi non posso descrivervi perché mi manca la carta da scrivere che fra qualche giorno la venderanno qui nello stabilimento. Ho annotato tutto per puntino giorno per giorno quanto succedette.

Non vi dirò quale era la nostra condizione in quel disgraziato *Matteo Bruzzo*.

Nei giorni che l'epidemia era più forte quegli inavveduti dell'equipaggio, e peggio di tutti il maestro di cucina davano da mangiare le pietanze più cattive; immaginatevi, la mattina ci davano caffè nero il quale mi pareva fatto con terra e di un gusto insopportabile e tutti lo gettavano in mare; al mezzo giorno minestra di riso con olio, e baciò il quale neppure un maiale che avevano a bordo non lo mangiava, la sera patate alesse con uova marcie e il vino poi, acqua e vino, il pane meno male; ditemi voi, come si aveva da vivere? mangiare in quel modo, essere fra mezzo a colerosi e pensare di dover ritornare indietro! Qui tutti quelli che avevano soldi, che quasi tutti ne avevano molti, mangiavano alla cucina di seconda classe e bevevano bottiglie di buon vino, e così, mio caro padre e famiglia, facevo anch'io per portarmi fino a qui la pelle.

Vi farò poi un'osservazione, che il cholera se viene in mare, come fu qui, non viene così forte come nei porti o in terra, qui vi furono moltissimi casi ma gran parte guarirono come dai fatti vedrete che di 60 e più casi che furono, ne morirono solo che 18 del cholera, ma, nei passeggeri era un sbigottimento unico, nessuno badava a spendere né al mangiare né al bere buone bottiglie, solo si badava a salvarsi la pelle, e così feci anche io.

Ditemi voi miei cari, considera tu, caro padre, cosa avreste fatto se ti trovavi nelle mie condizioni, essere un caldo dell'inferno, mangiare male; vedere che del cholera andavano ogni giorno 5-6 e anche 8 ah amici cari se voi foste stati accanto a me, quando andavo in quelle maledette cabine la sera dicevo sempre: guai se qui incomincia una epidemia forte, trovandoci qui come le bestie a dormire moriamo in pochi giorni!

Ah! mio caro padre quanto piansi e quanto soffrì al non potervi scrivere, al pensare di trovarmi in questi tormenti, o al pensare che voi aspettavate mie nuove chi sa quanto avrete pianto fino a qui che non avete potuto avere mie nuove, e chi sa quante volte voi avrete pensato anche a una mia morte.

Il signor F. dei casali di Planis, agente di negozio, partito da Genova sul *Matteo Bruzzo* il 3 ottobre passato e sbarcato ora a Pianosa, scrive al padre da quell'isola una lunga lettera, da cui stralciamo i brani che seguono, riportandoli nella loro integrità.

Il nostro concittadino

signor Giuseppe Luccardi.

agente consolare d'Italia a Massaua, unitamente al signor Naretti, un italiano stabilito in Abissinia, insiste presso

E seguì l'indiano che s'era già incamminato.

Per chi viaggia sulle alte gioie dei monti riesce quasi impossibile, se pure non è aiutato da lunga esperienza, di calcolare esattamente le distanze.

Difatti, mano mano che s'innalza, la atmosfera diventa per la rarefazione dell'aria d'una tale purezza, che l'orizzonte sembra ravvicinarsi; la vista si estende senza ostacoli in tutte le direzioni, all'infinito; le masse d'ombra, proiettate dalle rocce gigantesche, non paiono più che piccole macchie gettate là in piena luce, senza legge, senza discernimento; ciò che non permette di trovare alcun punto d'appoggio al di sopra d'esse per stabilire con giusta base e criterio la distanza che s'interpone fra due località situate sulla stessa linea e che sembrano toccarsi e confondersi, mentre per lo contrario enorme lontananza le divide.

Di più, i vapori che a una certa altezza si raggruppano e condensano attorno i picchi inferiori, formano delle nuvole che, viste dal basso, paiono una grande massa opaca, ma per chi sta in alto rillettano in larghe e vigorose tinte tutti i colori del prisma, e imprimono agli accidenti innumeri delle montagne tale un aspetto fantastico che finisce per sconcertare ogni possibile calcolo.

Così niente di più facile che lo smarrire sulla Cordigliere, come sugli altri seni alpestri del nuovo e del vecchio mondo.

Non è che dopo lunghi anni ed a prezzo di fatiche e pericoli senza numero, che si giunge ad acquistare la

Il re Giovanni d'Abissinia — onde ottenere che questi s'impadronisca di Mandaiti e lo consegnasse alle autorità italiane. Il dankalo Mandaiti è la guida che accompagnava la spedizione Bianchi, di cui è confermato l'occidio, e si crede con ragione che egli fosse d'accordo coi dankali che massacrarono gli italiani che facevano parte della spedizione.

A proposito di una operazione chirurgica del cav. Franzolini

riceviamo la seguente che pubblichiamo a corruzione dell'analogo articolo di cronaca ieri comparso sul nostro giornale:

In verità, che anche le cose di poca importanza, fatte bene, presentate bene, con garbo, possono riescire interessanti e gradite; mentre — presentate con cattivo gusto, fatte male — fanno stringere gli archi dello stomaco, od, alla mono peggio — passano inosservate.

Cosa interessava al pubblico sapere, come fu qui ieri indicato, che certa Fabbro Teresa, di Boja, uscì guarita dall'Ospedale, operata di *laparotomia* per fistola stercoracea dal prof. cav. Franzolini, aggiungendo — quasi ad incidente secondario — che fu poi, in sei anni, la medesima, operata quattro volte di *laparotomia* dallo stesso operatore?

Se invece si avesse detto:

«Se una X qualunque, si sgrava di quattro bambini, p. e., i giornali si «sbarrano» a pubblicare ed a ripubblicare il fatto, abbastanza eccezionale. Ebbene, oggi ha lasciato il nostro Ospedale, per la quarta volta guarita, certa T. F.»

«Per la quarta volta nel corso di sei anni, sempre lo stesso dott. Franzolini, aprì ampiamente il ventre a questa donna; una prima volta per «estirpare un enorme tumore dell'utero e di una ovaia; una seconda — due anni dopo — per suturarle «una fistola intestinale; una terza per «toglierle estese aderenze e briglie intestinali che l'avevano messa in fin di vita; una quarta per reseccare e «suturelle un'ansa intestinale agglomata e fusa colla cicatrice che un'altra volta minacciava la vita.»

E, quest'ultima volta, l'intrepido chirurgo, non si accontentò di aprirle il ventre, ma esportò un'ampia porzione delle pareti ventrali.

«In pochi giorni — e senza febbre — la F. guarì di tutte queste ardite e giustificatissime operazioni. Mira col della chirurgia moderna!

«E ben eccezionale un fatto multi-«plo simile! Certo, poche donne potranno dire di aver subito quattro volte l'apertura chirurgica del proprio ventre. «E non molti chirurghi possono affermare di aver aperta la pancia ed «eseguito lunghe, delicate, difficili operazioni sui visceri contenuti, per ben «quattro volte sulla medesima persona; «e tutte le quattro volte averla guarita!»

Così poteva avere un po' di interesse la cosa, per il pubblico medico ed anche per il non medico...

Saluti al «vecchio»

Ieri sera molte brigate di amici si riunirono per dare addio all'anno che terminava, ed inaugurare in lieto convegno quello che oggi incomincia.

All'Albergo d'Italia vi furono tre cene, ed una da Cecchini con un assortimento di delicatezze. Altre da Galoppini, Albergo Stella, d'Italia, altre ancora in minori Alberghi e trattorie.

pratica indispensabile per dirigersi con sicura base attraverso le magnifiche montagne di cui la terra è così ricca; e bene spesso la guida più esperta, facendo a fidanza colla sicurezza che si crede aver acquistata, rimane vittima di quei luoghi pericolosi.

Da più di vent'anni Valentino Guillois, il cacciatore bianco, e Curumilla, il Capo indiano, — i due personaggi che abbiamo messo in scena, — erravano di conserva per grandi deserti americani; dal Capo di Horn alla baia d'Hudson, dessi avevano lasciate le tracce dei loro passi sulla sabbia di tutti i deserti, sull'erba di tutte le savane, sulle zolle di tutte le foreste vergini e sulle creste nevose di tutte le Sierre delle maestose Cordigliere che attraversano le due Americhe in tutta la loro lunghezza.

Certo, egli sarebbe stato difficile assai, se non impossibile, l'incontrare due esploratori più esperti e più risoluti; e tuttavia Valentino Guillois, seguendo dello sguardo la marcia dei quattro viaggiatori di cui parliamo poc'anzi, s'era ingannato non solo circa la distanza che li separava da loro, ma eziandio sulla direzione del cammino che essi in realtà seguitavano; doppio errore che egli non tardò a riconoscere e di cui internamente si dolse quasi poco onore facesse alla propria esperienza.

(continua)

Il R. Prefetto comm. Bruni

ricevette questa mattina i funzionari della Prefettura, i membri della Deputazione Provinciale ed il personale dipendente, l'ispettore, Vice-ispettore e Delegati di P. S.

Ricevette poi l'on. Sindaco e la Giunta municipale; le Autorità religiose e i capi Ufficio, nonché alcune Rappresentanze.

Società Reduci.

È a nostra notizia che dal principio dell'inverno la Presidenza tiene aperto l'ufficio dalle 7 alle 8 pom. di tutti i giorni non festivi; e così continuerà sino alla fine di marzo p. v.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria.

porta questa volta il riassunto della interpellanza Luca intorno alla crisi agraria, la lettera del senatore Jacini per provocare la discussione al Senato intorno alle conseguenze dell'inchiesta agraria o la lettera del senatore Pecile al Presidente dell'Associazione per provocare uno studio ed una relazione sulla triste condizione della nostra agricoltura. La possidenza aggravata enormemente d'imposte, squilibrata dal ribasso dei prezzi dei cereali e delle sete e da tanti flagelli che la tormentano, ha estrema necessità di provvedimenti.

Cholera Flagellum Dei.

In nitida, elegante edizione della tipografia Fulvio Giovanni di Cividale ci perviene un carme del signor Battista Cozzi col titolo più sopra scritto.

L'opuscolo fa veramente onore alla tipografia che lo pubblica; il carme lo leggeremo.

Teatro Minerva.

La dramm. Comp. A. Zerri della quale fa parte la distinta attrice Teresa Beotti-Valvassura darà su queste scene tre straordinarie rappresentazioni nei giorni 7, 8 e 9 gennaio anno corrente.

Produzioni: *Fedora*, di V. Sardou; *Povero Piero*, di F. Cavallotti, nuovissima; *Il padrone delle Ferriere*, di G. Ohnet, nuovissima.

Teatro Nazionale.

Per casi impreveduti non ha luogo questa sera, come annunciavamo, la prima recita della Compagnia Drammatica Capelli.

Pel carnevale.

Pochi giorni ci separano dall'entrare di carnevale.

Lo farà col sereno — o con la pioggia fredda e greve che ci ha infastidito per tanti giorni?... Questo poco importa a lui. Egli sen viene squassando i sonagli, cantando e ridendo e saltando; egli è la follia.

Già si studiano e si provano i ballabili pel Minerva, pel Nazionale: da Cecchini si è cominciato a ballare: al Pomodoro d'oro si comincerà domenica sera; e si allestiscono le sale nettando dalle ragnatele abbondanti che l'industria ragno tesse, addobbando con tende e festoni.

Fategli buon viso, a messer carnevale: la vita s'intende di sorrisi e di lagrime: egli vi promette i sorrisi e ve li concede, se spensieratamente a lui vi abbandonate...

In quaresima le lagrime!

Non bisogna trattenerli il denaro e la roba che si trova sulla pubblica via.

Il farlo, costituisce una appropriazione indebita e conduce davanti al Tribunale. Ciò impareranno a proprie spese due femmine, che rinvennero la carta da venticinque lire, il cui smar-

rimento notammo già sul giornale di lunedì. Esse, rallegratosi di tanto ben di dio che la fortuna mandava loro in mezzo al fango della strada, corsero tosto da un cambiale per far cambiare la carta da venticinque — una carta della Banca Toscana. Ma il cambiale non le accettò, per certi suoi dubbi o timori. Elleno recaronsi allora al negozio Degani e vi fecero alcune spessucce; poi, si spartirono il resto in parti eguali. Che feste! Corsero tosto a comperarsi uno scialetto per ciascuna, un grembiule e così via: le dodici lire volaron di tasca in un attimo...

Quando, talmente! La questura sa del tentato cambio, sa dello smarrimento ecc. ecc.; piomba addosso alle colombe... e sequestra la roba da esse acquistata.

Mala fortuna dura poco.

Lo smarrimento è certo Del Fabbro. Le due donne, Buttolo Adelaide e Serafini Elisa, tutte e due di via Ronchi, erano già conosciute agli uffici di Pubblica Sicurezza.

La nuova fabbrica.

Forse fu troppo affrettata la notizia stampata jerl'altro; cioè che non sorgerebbe più la nuova fabbrica di cui s'era parlato. Non sono perdute tutte le speranze.

Intanto possiamo dire che la nuova fabbrica — quando sorgesse — produrrebbe dei ferri da stirare in genere oggetti di ferro fuso in piccolo.

Il proprietario è un grosso industriale in quel genere, del Württemberg; e pianterà una fabbrica anche nella vicina Gorizia, dove ha già fatto acquisto del fondo.

Speriamo che si combini anche a Udine: in Provincia e nel regno si fa grande consumo di ferri da stirare, che vengono per buona parte dall'estero.

Due belle vetrine

sono quelle del negozio Barei, in via Cavour, poco discosto dal sito dove c'era il suo negozio prima. Vedemmo quivi per la prima volta adottate le imposte a movimento meccanico, che già da tanto tempo sono in uso in altre città.

Primo vero.

Siedi appià del candido albero
Che, fischando, il vento scote:
Farsi un manto della nebbia
Vedi in ciel le nubi immote.

Campi e boschi, ignudi e morti;
Non ci tremola uno stelo;
Vedi il verno e in te lo porti,
Il tuo cuore è tutto un gelo.

Quando addosso ecco ti cadono
Bianchi fiocchi, e addolorato
Credi già che di nevioschio
T'abbia l'albero imbiancato.

Ma nevioschio, no, non era,
E con gioia ti fai corto
Che son fiori: primavera
De' suoi fiori t'ha coperto.

Che malia paradisiaca!
In bel fior la neve è volta
Divien maggio il verno rigido
E il cuor ama un'altra volta.

(dal tedesco di Heine, versione di B. Zandvini).

Si fecero sequestrare, presso tutti i librai di Parigi, varie copie di una pubblicazione oscena dal titolo: «Uomo; vita sensuale» che sarebbe stata edita a Torino.

La Corte d'Appello di Roma confermò in gran parte la grave condanna contro i socialisti. I condannati ricorrono in Cassazione.

Coll'ansia d'un comandante di asediata fortezza, egli stava contemplando col canocchiale la nube avvicinandosi.

Ad una certa distanza distinse, dietro la carrozza, un drappello di cavalleria. Si voleva dunque procedere contro di lui con tutto il rigore e la forza, senz'alcun riguardo!

Quando furono più prossimi, riconobbe l'uniforme dei gendarmi a cavallo. Erano dodici uomini: bastavano per impadronirsi dell'intero villaggio. A qualunque costo doveva adunque rimaner forza alla legge!

Il barone si ritirò. La sua faccia era pallida, ma esprimeva sempre risolutezza.

Egli non aveva notato come, dietro la cavalcata, sorgesse ancora una piccola nube di polvere: in quella, si avanzava di tutta carriera un sol cavaliere.

Si recò dalla moglie: era alzata, ma di molto abbattuta: non aveva chiuso occhio in tutta la notte.

— La decisione si avvicina!... — disse egli con voce sorda; e baciò in fronte la baronessa.

— E non è dubbia! — rispose triste Matilde — dobbiamo soccombere... Ma non lasciamci sola!...

Il barone sentì un singhiozzo fargli groppo alla gola ed una lacrima spuntargli sul ciglio.

— Vedi — cominciò dopo una pausa, a voce bassa, come se lo pungesse vergogna di quanto stava per dire — Vedi... se fossimo altri da quelli che siamo... potremmo lasciare i nostri beni in

Gazzettino commerciale.

I mercati sulla nostra Piazza.

(Rivista settimanale).

Udine, 1 gennaio.

Vini.

L'ultima settimana dell'anno chiuso con non molti affari nei vini d'ogni provenienza. Le feste, come al solito, furono la causa principale.

Le sorti friulane buone si conservano tuttavia sostenute nei prezzi, malgrado gli arrivi quasi incessanti sulla nostra Piazza di vini ungheresi e croati.

Le quotazioni per le buone qualità nere friulane si fecero da lire 65 a 70. Secondarie da lire 55 a 60 l'ettolitro. Sostentuti si tengono pure i vini bianchi dell'Alta, come il Ramandolo, di cui si pretende lire 65 e più all'ettol. Qualità comuni bianche vanno da lire 55 a 60 l'ett. con tendenza debole.

Nel vicino Illirico, stante la vera invasione di vini croati ed ungheresi, le qualità del luogo si tennero un po' più debolmente.

Notiamo del resto che per il quasi esaurito deposito di vini friulani non è possibile nel genere buono nero ancora disponibile, avere ribassi, anche quando la concorrenza estera fosse più formidabile che attualmente.

Sembra che l'importazione dall'Ungheria non desti certa impressione ai produttori nazionali, dacché non se ne danno per intesi e continuano a sostenere fortemente le loro pretese.

Dall'altra parte, anche il compratore non credendo in queste qualità a futuri ribassi, s'adattò su qualche Piazza ad accontentare la domanda del venditore.

In complesso, vi fu prima delle feste animazione sui mercati italiani. La nostra piazza però sostituiti ai vini nazionali gli ungheresi, croati e dalmati che si pagano per vagone completo da lire 38 a 42, secondo le qualità; per cui affari colle piazze vinicole italiane non se ne fecero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 31. Nella seduta che tenne ieri il consiglio dei ministri, Osborne annunciò che la Regina aderì alla promessa di Matrimonio della principessa Beatrice col principe Battenberg a condizione però che essi abitino presso di Lei.

Brünn, 31. Il grande molino di Groshof di proprietà dell'arciduca Alberto è stato distrutto da un incendio.

Interessi commerciali.

Berna 31. Il Consiglio federale ha mandato istruzioni al ministro svizzero a Berlino di agire d'accordo con De launay onde propugnare gli interessi del Gottardo e di Genova presso la Germania.

La direzione del Gottardo ha incaricato i suoi consiglieri Debleichroder, e Salomabar di rappresentarla in questi negoziati.

Vienna, 31. Sotto il titolo: *Trieste ovvero Genova, la Wiener Allgemeine Zeitung* discute la progettata linea di vapori della Germania.

Spiegazione lo scopo noto e rilevata la costanza del Bismarck nel volere spuntar nel suo intento malgrado l'avversione del Parlamento, la *W. A. Zeitung* conclude che la linea progettata non avrà per Trieste alcun notevole vantaggio commerciale, al meno per intanto.

L'ancorarsi d'una nave germanica nel porto di Trieste formerà invece un simbolo importante della continuazione degli amichevoli rapporti tra l'Austria e la Germania.

mano ad un amministratore... e... e recar in paese più amico e restarvi in pace...

— Ermanno! — lo interruppe la baronessa, guardandolo seria e grave. — Tu mi hai detto, un giorno, che ti sentivi tranquillo e fiero — perchè convinto che se un dì l'occhio tuo fosse turbato dalle passioni e tu smarrissi il retto sentiero, nella tua sposa avresti chi ti ricondurrebbe sulla via della onestà, della giustizia, dell'onore... Allora, grata, commossa, superba per queste tue buone parole verso di me, ti ho baciato la mano ed incoraggiato a non seguire altro consiglio se non quello che tutelasse il tuo... il nostro onore, la nostra dignità... Ebbene, in questo momento solenne... forse ultimo... ti dico, con animo sereno e tranquillo: Ermanno! Non dobbiamo né ora né mai dar ragione ai nostri nemici... non dobbiamo fuggire!...

— Oh grazie, Matilde, grazie!... Tu, la mia nobile Matilde, sempre ad alti sensi t'ispiri... No: non fuggiremo; non ti lascerò... Ulrico è un pro' cavaliere: egli non abbandonerà il nostro Giovanni!...

I due contristati stettero a lungo abbracciati, confondendo i palpiti del loro cuore, il loro affanno...

D'improvviso lo scalpitar d'un cavallo risuonò nella corte e potenti colpi furon battuti contro il portone chiuso.

— Essi ci potranno uccidere, ma non separarci, Ermanno! sospirò la baronessa.

— Non opporrò loro alcuna resistenza

Trieste specialmente, oltre ai vantaggi materiali, ne ritrarrà, anche senza volerlo, una maggiore intimità rimpetto al centro d'Europa.

Vienna, 31. Commentando la notizia che un inviato del governo italiano si reca a Vienna e Berlino per far risolvere a favore di Genova la questione delle linee germaniche di navigazione per le Indie e l'Australia, i giornali ufficiali fanno intendere che tale missione non avrà successo, perchè a Berlino si è tratti a preferire per molteplici ragioni il porto di Trieste.

Grave incendio.

Vienna, 31. A Lugos in Ungheria un incendio distrusse ieri 26 case: 3 donne rimasero abbruciate: ignorasi l'origine del fuoco.

Le cose vanno meglio.

Vienna, 31. Ore 1.45. Si avevano serie apprensioni per la giornata d'oggi: invece fino a questo momento non furono dichiarati fallimenti di qualche importanza, sia nel ramo bancario come nel commerciale; per cui la borsa odierna ebbe un'ottima tendenza.

Furto audace.

Savona, 31. Stamane nell'ufficio postale si è scoperto un audacissimo furto.

Aperta dall'impiegato addetto alla cassa per le opportune verifiche dei valori e le solite operazioni della giornata, questa fu trovata letteralmente vuota.

Ne fu subito informata l'autorità giudiziaria, la direzione provinciale di Genova e la direzione generale di Roma. Si farà una severa inchiesta.

I terremoti nella Spagna

Madrid, 31. Due altri terremoti iersera a Granata; mancano dettagli.

Ieri il terremoto si è ripetuto anche a Periana, Riogordo, Venicela, Alfarnaterio. Alcune case distrutte. Assicurarsi finora esser stati constatati due mila morti. I feriti sono numerosissimi.

Madrid, 31. La città di Albuquerque fu distrutta da un terremoto; tutti gli impiegati perirono, in Alhama si rinvennero 192 cadaveri. — Ieri si avvertì una nuova scossa di terremoto. — Fu aperta una sottoscrizione nazionale per le vittime.

Imponente riuscì ieri il ricevimento di capo d'anno al **Quirinale**. Intervenero tutti gli ambasciatori e i ministri accreditati a Roma, accompagnati dalle loro signore.

Il ministro della Cina vestiva il ricco e fantastico costume nazionale.

Il Ministro Mancini prese provvedimenti perchè sia vendicato l'eccidio del viaggiatore Bianchi.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Articolo comunicato.

Il Parroco di Zugliano e Basaldella ha chiamato davanti questo Pretore del II Mandamento parecchi frazionisti di Basaldella perchè fossero obbligati al pagamento del quartese, sebbene essi lo abbiano sempre pagato e lo continuino a pagare al coadiutore del Parroco che ha la cura delle anime in detta frazione.

Il Pretore ha decisa la causa colla Sentenza 14 Gennaio 1884 N. 8, ordinando al Parroco di provare che egli ha effettivamente prestato l'opera propria ai parrochiani di Basaldella.

Contro questa Sentenza il Parroco ha ricorso in appello ed il Tribunale di Udine con sentenza 17 Agosto 1884

finchè non osino metterti le mani addosso! — e l'occhio del barone si posò cupo sulla pistola ch'egli avea già maneggiato, quando, alla testa del suo quadrone, combattè nella capitale pel suo re, contro il popolo sollevato...

Sempre più spessi e forti i colpi: si batteva con una trave... il portone sericchiola, cede...

Silenzio di morte nel cortile; dalle strade del villaggio veniva lo strepito della pattuglia scendente da cavallo e poggiate a terra le armi.

Pesanti ed affrettati passi risuonarono nell'ampio corridoio.

— Vieni! — disse il barone alla sposa. — Afferrò la pistola ed aprì la porta della grande sala.

Più non si udiva lo strepito de' cavalli per le strade del villaggio, non il rumore della carrozza: solo il passo d'un uomo. incerto sentivasi nella stanza vicina.

Fu picchiato lievemente nei vetri della portiera.

— Padre!... Mamma!...

— E Gianni!... Sventurato! — gridò la baronessa.

— Sei solo? — chiese il barone.

— Solo!... Aprite!... In nome del vostro affetto per me, aprite!

I due battenti della portiera si aprirono e rinchiusero tosto...

Gianni precipitò fra le braccia di sua madre, mentre porgeva al barone le lettere avute dalla Rosetta.

(Continua)

N. 250 del ruolo, sospendeva di nuovo il giudizio sul merito e compensando le spese d'appello, mandava ad istruire maggiormente la causa giusta le fatte osservazioni nella sentenza stessa. Il Parroco difatti è ritornato davanti al signor Pretore per domandare ammissione di prove che dall'avversario non gli furono contrastate.

Così stanno le cose: questa è la pura verità, ma alcuni nel paese di Basaldella, forse suggeriti da chi ne ha interesse, o forse desiderando di pescare nel torbido, hanno sparsa la voce che quelli di Basaldella hanno perduta o stanno per perdere la causa, dovendo rifondere anche al Parroco le spese.

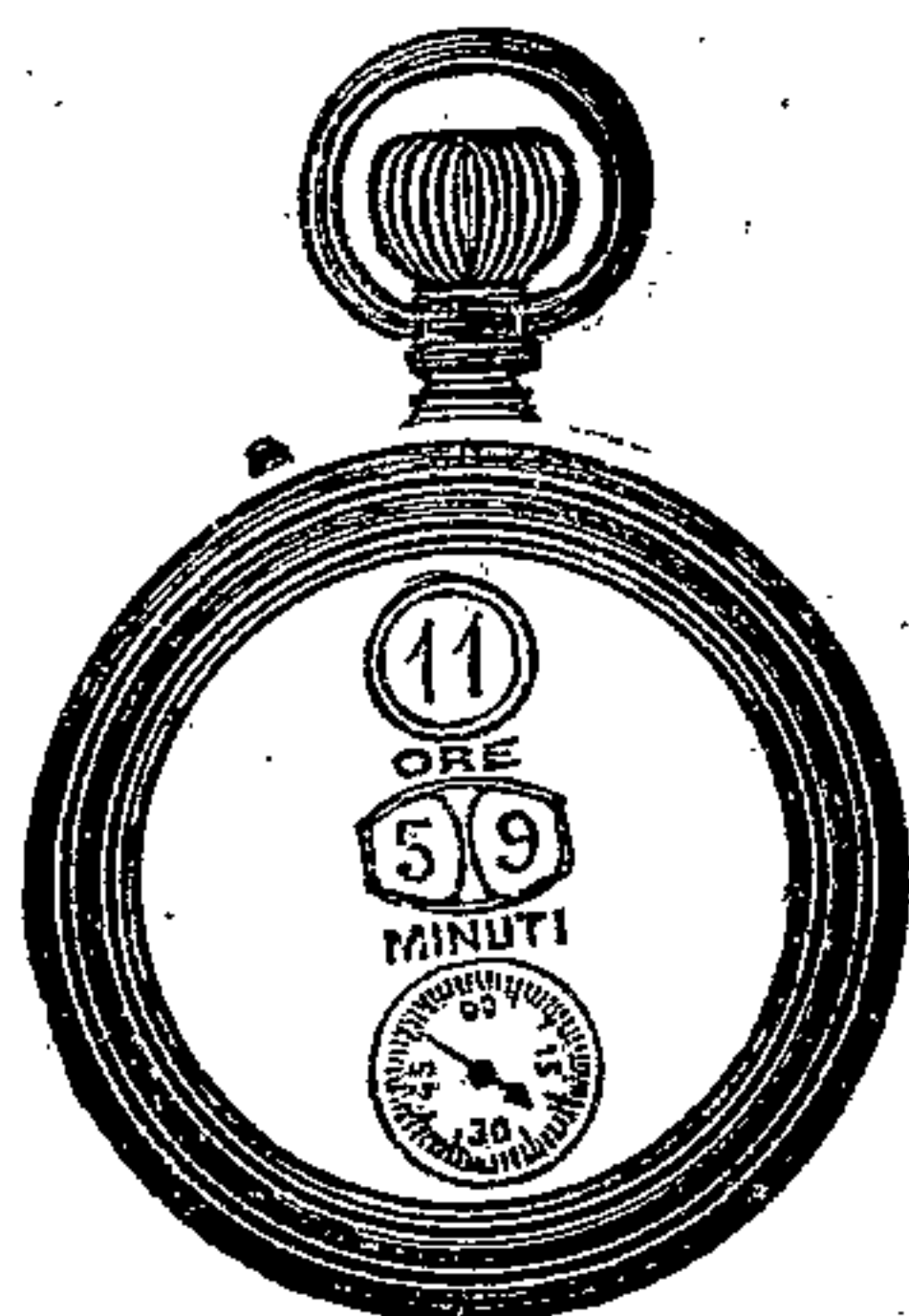
Con queste falsità hanno spaventati i timidi, e hanno creduto onesto di consigliarli, anzi di condurli dal Parroco, perchè gli dichiarassero ed assumessero l'obbligo di pagare anche a lui il quartese e per di più le spese di causa alle quali non sono stati condannati.

Così questi poveri diavoli pagano il quartese due volte: una volta al cappellano coadiutore, il quale effettivamente ha la cura delle anime in Basaldella: una seconda volta pagano il quartese al Parroco, sebbene egli non si sia mai curato di prestare i suoi uffici divini in vantaggio dei Basaldellesi.

È una immoralità quella di spargere voci false in paese. Si lasci che la giustizia pronunci sentenza definitiva, e ad ogni modo chi vuole toccare con mano la verità vada a leggere le sentenze suindicate, e non creda ai bugiardi od ai paurosi.

Si ricordino il proverbio che dice: Chi pecora si fa, il lupo lo mangia.

Romanelli Vincenzo.

OROLOGIO senza sfere

Questo Orologio è un genere di tutta novità; presentando chiaramente l'ora precisa, anche ai non pratici dei quadranti, riesce di somma utilità pratica, per cui incontrò il favore generale in Francia, ed in Inghilterra. Da poco è introdotto in Italia.

Trovati in vendita presso il

Negozio Ferrucci - Udine.

Appartamento d'Affittarsi

nei locali del signor Vincenzo d'Este fuori Porta Venezia, composto di quattro stanze, cucina e corte.

Per trattative rivolgersi allo studio del sig. G. Jacuzzi.

D'AFFITTARE

In casa DORTA, suburbio Aquileia:

Planoterra:

Due vasti locali per diversi usi;

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

BRONCHITI.

Lente infreddature, Tosse, Costipazioni, Catarrhi, Abbassamento di voce, Tosse Astinica, guariscono colla cura dello

SCIROPPO

Catrame e Codeina

preparato da ROSETO e SANDRI farmacisti alla Fenice Risorta dietro il Duomo, Udine.

ROMANZI DI CORTE

XXII.

Il diritto del più forte.

Il barone era deciso, quando fosse stato necessario, a difendere il suo diritto, la sua domestica pace, colle armi alla mano; ma non pensava punto di trascinare altri nella rovina, davanti a cui provava egli stesso un fremito di terrore. Mandò pertanto il vecchio servitore nel villaggio per comandare che si astenessero dalle dimostrazioni. I contadini lo promisero a denti stretti.

Nel domani, il dì di Tondern diede alla servitù mezzo anno di paga e ad ognuno dei regali, secondo l'anzianità e l'attaccamento dimostrato; poscia congedò tutti fino a nuovo ordine, invitandoli a fermarsi al villaggio, per aspettarvi gli avvenimenti. Solo il vecchio servo trattenne; coll'intenzione però di licenziare lui pure, quando il minaccioso nembo di polvere ricomparisse di bel nuovo sulla strada della capitale.

E non ebbe da attendere lungamente. Verso le nove mattina del dimani, vide il barone sollevarsi tra il verde degli alberi, alta sommità della collina, una nube biancastra, illuminata dal sole, che s'avvicinava più sempre, come sospinta da rapido vento....

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 dicembre. Rendita god. 1 gennaio 97.08 ad 97.23 Idem god. 1 luglio 99.25 a 99.40 Londra 5 mesi 25.06 a 25.12; Francese a vista 100. a 100.25. Valute. Pezzi da 20 franchi da 20. a ; Banconote austriache da 205.50 a 206. ; Fiorini austriaci d'argento da a ; LONDRA 29 dicembre. Inglese 99. 3/16 Italiano 97.1/8.

TRIESTE, 31.

Cambi facili. I soli napoleononi pronti molto domandati. La Rendita italiana questo valore che dà un forte contingente alle contraffazioni di questa Borsa. ha spiorato oggi un prezzo non ancora raggiunto in quest'anno.

Napoleononi pronti 9.721/2 a 9.74 ; Londra 123. ; a 123.50. Francia 48.45 ; a 48.65 ; Italia 48.45 a 48.60. Banconote italiane 48.55 a

48.65. Rendita austriaca in carta 82.00 a 82.20. Rendita italiana 96.7/8 a 97.00 ; per fine mese 9.76. Lire sterline 12.31 a 12.29

VIENNA 31 dicembre. Mobiliare 294.30 Lombardo 145.50 Ferrovie Stato 307.50 Banca Nazionale 557. ; Napoleoni d'oro 9.74.1/2 ; Cambio Pubbl. 48.65 Cambio Londra 123.25 Austriaci 83.05.

BERLINO 31 dicembre. Mobiliare 488.50 ; Austriache 512.00 Lombardo 244.00 Italiano 97.00

PARIGI 31 dicembre. Rendita 3 0/0 79.12 ; Rendita 5 0/0 109.12 ; Rendita italiana 99.40 ; Ferrovie Lomb. ; Ferrovie Vittorio Emanuele ; Ferrovie Romane 132. ; Obbligazioni ; ; Londra 25.32.1/2 Italia 1/8 ; Inglese 99. 1/8 Rendita Turchia 8.07

FIRENZE 31 dicembre. Napoleoni d'oro 20. ; Londra 25.07. ; Francese 100.20 ; Azioni Municipali 676. ; Banca Nazionale ; Ferrovie Merid. (con.) 670.50 Banca Toscana ; Credito Italiano Mobiliare 964.00 ; Rendita italiana 99.45 ;

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 1° gennaio. Chiusura della sera Rend. 99.1/2. VIENNA 1 gennaio. Rendita austriaca (carta) 81.90 ; L. austr. (arg.) 82.90. Id. austr. (oro) 103.90 Londra 123.15 ; Argento ; Nap. 9.74. ; MILANO 1° gennaio. Rendita italiana 99.40 ; Serati 99.35. Marchi 1.25.

GIUSEPPE COLAJANNI

Rappresentante delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze in dicembre

1 gennaio 1885 grandioso Piroscapo

Partenze in dicembre

SIRIO

Prezzi eccezionalmente bassi.

Prezzi eccezionalmente bassi.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove colonie Provinciali di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'illmo. signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino. Ai passeggeri muniti di certificati comprovanti la buona condotta o di passaporto, rilascerà un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere a Buenos-Ayres, esenzione della spesa di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, strumenti ecc. ecc. Avverto che la principale. Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggero, pagamento anticipato. Inutile scrivere per emigrazione gratuita. Per qualunque richiedente scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta il figlio sig. LUIGI COLAJANNI sotto la direzione di G. E. Fantuzzi. Via Aquileia, n. 33.

Concorrenza impossibile

UDINE - Via Aquileia, n. 33
PORDENONE - Via Vittorio Emanuele 24
ABBATEGRASSO - Agenzia Destefano
FIGNANO AL TAGLIAMENTO - G. Bertolissi
PALMANOVA - Giovanni De Campo

Concorrenza impossibile
MILANO - Foro Bonaparte 11
SONDRIO - Piazza Quadrivio
TORINO - Piazza Paleocapa 2
SANTA GIUSTINA - Agenzia Dogliotti
VITO AL TAGLIAMENTO - G. Quattrocchi

CORRIERE DELLA SERA

Milano - ANNO X - 1885 - Tiratura: Copie 25.000.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Anno Semestre Trimestre
Milano (a domicilio) L. 18 - L. 9 - L. 4.50
Regno d'Italia 24 - 12 - 6
Estero (St. Un. post.) 40 - 20 - 10

(per le spese di spedizione dei doni, vedi sotto).

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI
Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali riceveranno gratis, per tutta la durata dell'abbonamento il giornale settimanale

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da C. Raffaels Barbiera, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero uno o più di otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Dono speciale agli abbonati per un anno

Il Corriere della Sera offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'Illustrazione Popolare, un premio che supera quegli degli anni precedenti e quelli offerti da qualunque altro giornale italiano:

UMILI AMICI

GRANDISSIMA OLEOGRAFIA DEL CELEBRE STABILIMENTO BORZINO DI MILANO dell'altezza di 1 metro circa per centim. 45, e del valore di Lire 25.

Questo splendido quadro, di soggetto italiano, è opera d'un artista italiano, fu riprodotto in oleografia da artisti italiani, fu impresso in uno stabilimento italiano.

N.B. Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 60 al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione di questo dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere Lire 1.20.

DONO AGLI ABBONATI PER SEI MESI.

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono un volume di racconti di Giulio Verne, autore di tanti notissimi capolavori. È intitolato

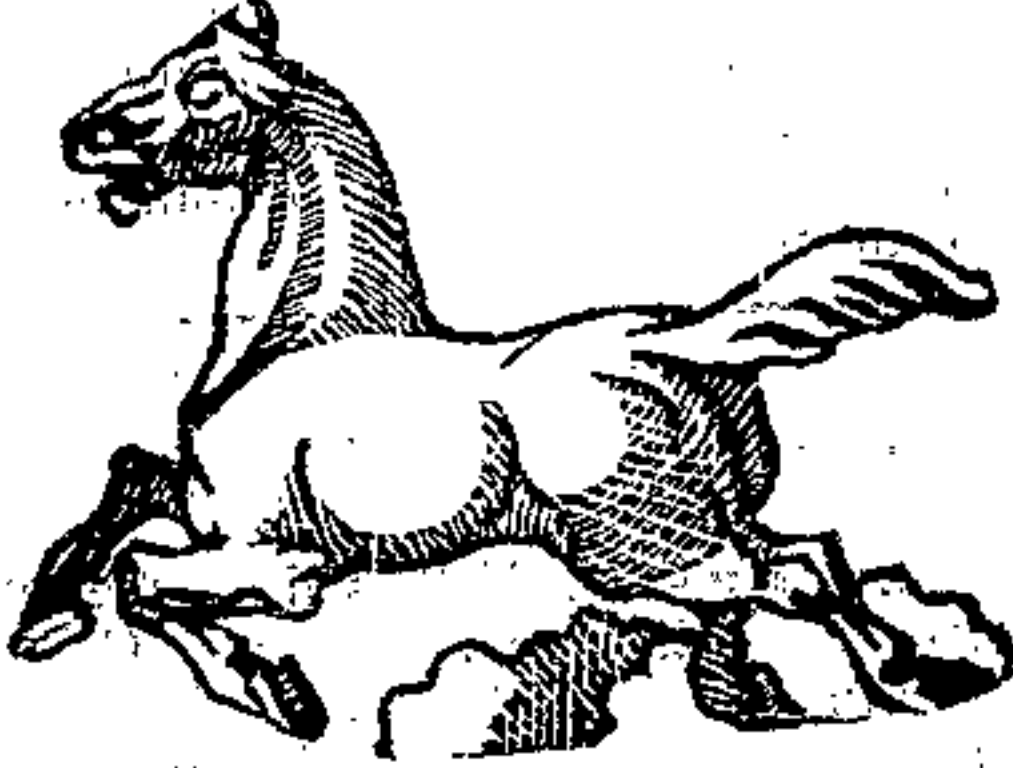
MARTINO PAZ

splendido volume, grande, di 250 pagine, illustrato da molte incisioni in legno. N.B. Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere cent. 30 per la spesa di spedizione del premio. Gli abbonati esteri centesimi 60.

Il Corriere della Sera occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistata per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con una delle celebri macchine rotative della fabbrica Koenig e Bauer (12.000 copie all'ora).

Per abbonarsi, indirizzare voglia postale all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA, Milano, Via S. Paolo, 7

RESTITUTIONS FLUID



BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidimento dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grande fatica. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre sciolte e vigorose.

Blister Anglo-Germanico.

È un vescicatorio risolvante di azione sicura, rimpiazza il Fuoco! guarisce le distinzioni (forzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della natica e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visceri, i capeletti, le moleste, le lupie, gli spaianti, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermaxillari e nei veri infanti, delle gambe dei puledri usato come risolutivo; guarisce le angine, le polmoniti, l'artrite ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI Udine - Via Mercatovecchio - Udine

OGGETTI DI PORCELLANA

DELLA RINOMATISSIMA MANIFATTURA

GINORI (Firenze).

Servizio da tavola pezzi 92 L. 50.-
Simile » caffè » 27 » 8.-
Simile » camera » 6 » 9.-

Si vende inoltre dei pezzi sciolti.

Ricevete pure qualsiasi ordinazione con presentazione di decorazioni ed iniziali a prezzi modicissimi. Presso i negozi di edicole di NICOLÒ ZARATTINI, in Via Bartolini, e Piazza S. Giacomo, Udine.

OLO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

ALLEVATORI BOVINI



ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSUTTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso; con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, perisce, non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli, nei nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali, specialmente a una alimentazione con risultati insuperabili. Il prezzo è altissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.



Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisse incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame Purificato, che agisce molto meglio dell'olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tattilo.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'Estratto Paneraj combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più distinti medici d'Italia e d'altre nazioni, i quali quantunque generalmente avversari alle specialità medicinali, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj appoggiandole ed illustrandole con le loro relazioni, che in numero di oltre 200 furono pubblicate. L'essere poi accettate da tutto il ceto medico e farmaceutico, e perfino richieste in molti Ospedali del regno, ove a tenore dei regolamenti le specialità medicinali non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedi che pullulano come i funghi, e come i funghi muoiono dopo una breve esistenza.

Si vendono in tutte le Farmacie a L. 4 la Scatola.

DEPOSITO IN UDINE alla farmacia F. B. in Via Mercatovecchio, ed alla farmacia di S. Lucia condotta da Comessutti. - ARTEGNA, Astolfo Giuseppe. - GEMONA, Bileanti Luigi.